

Guido Calogero

Storia della logica antica

Volume Primo
L'età arcaica

a cura di
Bruno Centrone



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

*Pubblicato con un contributo dai fondi
del Dipartimento di Filosofia dell'Università di Pisa*

© Copyright 2012
EDIZIONI ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673272-9

PREFAZIONE

Bruno Centrone

La storia della logica antica è un ambito di studio assai difficile e tormentato, che implica la non facile coniugazione di strumenti tecnici logici e filologici. Per questo motivo, dopo la pionieristica *Geschichte der Logik im Abendlande* di Carl Prantl (1855), è stata più volte rilevata la carenza di un'opera complessiva sul tema e la necessità di riscrivere integralmente la storia della logica antica. La storia della logica antica di Calogero che viene qui riproposta al lettore, a più di quarant'anni dalla sua prima edizione presso Laterza¹, non è però una storia della logica in senso moderno o logica formale, quale determinazione dei principi che regolano il ragionamento e le sue modalità valide, ma semmai una storia delle fasi del pensiero che hanno portato alla nascita di quella logica. Non si tratta però neanche di una storia il cui senso consista nel ricostruire le condizioni e i momenti che hanno portato a quella logica, considerata come *la* logica per eccellenza, in cui quello sviluppo culmina in senso positivo. L'accezione di logica da cui partiva Calogero è quella propria dell'ambiente idealistico italiano della prima metà del novecento, esemplarmente rappresentata nel *Sistema di Logica come teoria del conoscere* di Gentile, e la logica che Calogero aveva in mente a proposito degli antichi è una modalità del pensiero ancora indistinguibile dall'ontologia, dalla metafisica, dalla gnoseologia. Qual è allora il senso di questa storia della logica?

L'itinerario intellettuale di Guido Calogero (1904-1986)² comincia nel segno dello studio dell'antichità, prima nel campo dell'archeologia, poi della letteratura greca. Calogero lavora a una tesi su Pindaro (rimangono, di quel periodo, una recensione e uno scritto sulle *Istmiche*)³ quando, nell'autunno del 1924, avviene l'incontro con Gentile, tornato allora all'insegnamento universitario dopo l'inca-

¹ G. Calogero, *Storia della logica antica. Vol. 1. L'età arcaica*, Bari 1967.

² Su Guido Calogero storico della filosofia antica si vedano in particolare G. Giannantoni, *La filologia di Guido Calogero*, in Aa.Vv., *Momenti della storia degli studi classici fra Ottocento e Novecento*, Napoli 1987, pp. 205-222; M. Isnardi Parente, *Guido Calogero e la storia della filosofia antica*, in *Guido Calogero a Pisa fra la Sapienza e la Normale*, a cura di C. Cesa e G. Sasso, Bologna 1997, pp. 135-166. Per una descrizione dell'itinerario intellettuale di Calogero entro il quale comprendere anche la genesi della *Storia della logica antica* è quanto mai opportuno leggere le bellissime pagine di G. Sasso, *Guido Calogero. Considerazioni e ricordi*, «La Cultura», 1986, pp. 159-189 (ristampato in *Guido Calogero, dal 1920 al 1986*, a cura di C. Farnetti, Napoli 1994, pp. 7-54); e ancora G. Giannantoni, *In ricordo di Guido Calogero*, «Elenchos» VIII (1987), pp. 5-23. A. Brancacci, *Presocratici/preplatonici. Contributo a un bilancio di cinquant'anni di storiografia filosofica in Italia*, in Id., *Studi di storiografia filosofica antica*, Olschki, Firenze 2008, pp. 1-18: 11-16.

³ Cfr. la recensione al *Pindaro* di F. Dornseiff, in «Rivista di Filologia e d'istruzione classica», n.s., I (1923), pp. 354-360 e *Pindaro, Isthmia*, V 56-58, «Atene e Roma», n.s. VI (1925) pp. 293-307, ristampati in G. Calogero, *Scritti Minori di Filosofia Antica*, Napoli 1985, pp. 7-23 e 24-31.

rico ministeriale. Calogero si dedica allora allo studio del pensiero antico, di Platone e Aristotele, con il preciso intento, di «capire una buona volta come fossero nati quei problemi della logica e della dialettica, di cui, con gli amici interessati alla filosofia, discutevamo tutti i giorni, e che sempre più mi sembravano insolubili se non si fosse compreso come si erano inizialmente posti»⁴. Questa radicalità di intenzioni costituisce una costante del percorso intellettuale di Calogero, e la sua dichiarazione di intenti rimane tutt'ora una delle più convincenti motivazioni per lo studio del pensiero antico; ogni posizione o tentativo di soluzione di un problema filosofico non può prescindere dalla consapevolezza dei termini in cui quel problema è nato ed è stato originariamente formulato. Ma più radicalmente, nell'ottica di Calogero questa corretta comprensione doveva servire a liberare la riflessione contemporanea da problemi fittizi e mal posti.

Calogero si rivolge allora in particolare allo studio di Aristotele e della sua logica, in aperto contrasto con l'interpretazione che ne aveva dato Gentile nel *Sistema di logica*, dove la logica di Aristotele rappresentava l'incarnazione per eccellenza della logica dell'astratto e del pensiero pensato, in contrapposizione alla logica del concreto e del pensiero pensante. Frutto di queste ricerche è, dopo la laurea con Gentile nel 1925, il volume su *I fondamenti della logica aristotelica* del 1927, il cui asse portante è costituito dalla distinzione, rinvenuta in Aristotele, tra una logica «noetica», fondata sull'unità dell'appercezione intellettuale, intuizione pura che trova la sua più compiuta espressione nel principio di determinazione (denominazione da Calogero preferita a quella, successiva e fuorviante, di «principio d'identità»), e una logica «dianoetica», dipendente dalla prima, che è la logica del giudizio e del sillogismo, fondata sullo sdoppiamento predicativo, cui corrisponde la formulazione del principio di contraddizione (espressione corretta in luogo di quella successiva, distorta e degenerata, di «principio di non-contraddizione»). Per Calogero, la cui interpretazione risentiva di evidenti influenze attualistiche, è il primo momento, il noetico, quello in cui si realizzano la perfetta identità e l'assoluta adeguazione di pensiero pensato e pensiero pensante, e in esso si risolve l'attività dianoetica. Ciò portava, rispetto all'interpretazione gentiliana, a una rivalutazione della logica antica nel segno dell'appercezione noetica e del principio di determinazione, salvo poi ritenere lo stesso Aristotele, nel rilievo conferito all'Analitica del giudizio come tecnica formale autonoma, l'origine dell'errore secolare verificatosi nella successiva tradizione filosofica e basato sulla confusione di verità noetica e verità dianoetica; quell'errore che origina la logica intesa come «logistica», a partire dalla logica stoica, passando per la «barbarica» logica medievale per arrivare sino a Leibniz e alle filosofie della matematica del '900⁵; il tipo di logica fortemente avversata dal Calogero poi fautore della filosofia della prassi e del dialogo.

⁴ Cfr. G. Calogero, *Riflessioni e ricordi: Benedetto Croce*, «La Cultura», IV, 2 (aprile 1966), pp. 145-178, cfr. p. 149.

⁵ Cfr. i *Lineamenti di storia della logica*, Appendice III a *La conclusione della filosofia del conoscere*, Firenze 1938, pp. 173-208, cfr. 189.

Se lo studio di Aristotele rappresentava un necessario punto di partenza, proprio l'insopprimibile esigenza di comprendere la genesi storica dei problemi filosofici implicava un parallelo confronto approfondito con i pensatori arcaici precedenti la nascita di una vera e propria «logica» quale quella aristotelica. Come precisato nella Introduzione a quest'opera, una storia della logica non può assumere a criterio per l'individuazione del suo oggetto l'uso del termine «logica», perché lascerebbe fuori proprio il suo documento più importante, la stessa logica aristotelica, ma neppure, partendo dalla moderna concezione della logica, cominciare con Aristotele; essa deve piuttosto prendere le mosse da ciò che ha preceduto quella logica, ricostruendo le linee di sviluppo che hanno portato alla sua costituzione.

L'interesse di Calogero per la logica antica si era già manifestato in una recensione al libro di E. Hoffmann, *Die Sprache und die archaische Logik*, del 1925⁶; nonostante le critiche di fondo, mosse a partire da una prospettiva attualistica, la descrizione hoffmanniana della logica arcaica come caratterizzata dall'indistinzione di linguaggio e pensiero, parola e significato era destinata a costituire una solida base delle ricerche di Calogero.

Nel 1927-1928 Calogero trascorse un periodo di studi in Germania; ad Heidelberg ebbe contatti con lo stesso Hoffmann, con Rickert e Klibanski, e approfondì in maniera decisiva la conoscenza dell'opera di Cassirer⁷. Cassirer costituì di fatto un termine di confronto decisivo riguardo all'interpretazione in senso logico, più che fisiologico-materialistico, di Parmenide e di Eraclito, ma soprattutto in relazione alla tesi di fondo che guida la ricostruzione calogeriana della filosofia presofistica: l'idea della coalescenza originaria di linguaggio, pensiero e realtà, dell'unità indifferenziata di verità ed essere; quell'atteggiamento mentale all'interno del quale si generano in seguito e via via si dipanano i problemi logici, differenziandosi contestualmente il piano logico da quello gnoseologico e da quello ontologico. Un'idea che, nonostante significative differenze sul piano dell'applicazione ai pensatori presofistici, trova importanti corrispondenze in quella cassireriana dell'unità, nel pensiero arcaico, di linguaggio e realtà, parola e significato, a sua volta manifestamente debitrice nei confronti di Hoffmann⁸.

Il progetto di Calogero era evidentemente molto ambizioso, considerato che una storia della logica di questo tipo avrebbe comunque dovuto includere il tipo di logica nata con Aristotele e i suoi successivi sviluppi. Calogero si dedicò dunque a una serie di lavori preparatori, ed è nel quadro di questo progetto che, come

⁶ In «Giornale Critico della Filosofia Italiana», VI (1925), pp. 296-305. Nel capitolo su Eraclito (p. 97 n. 7, Laterza, *infra*, p. 79, n. 7) Calogero riconosce a Hoffmann e Cassirer (*infra*) il merito di avere richiamato l'attenzione sull'influenza degli aspetti linguistici sulla logica arcaica.

⁷ Cfr. G. Sasso, *L'esegesi parmenidea di Guido Calogero*, «La Cultura», 26 (1988), pp. 189-285, cfr. 204 sgg.; e R. Finelli, *Guido Calogero ed Ernst Cassirer: un incontro a distanza*, in «Consecutio Temporum» 3 (www.consecutio.org), in corso di pubblicazione.

⁸ Cfr. E. Cassirer, *Logos, Dike, Kosmos in der Entwicklung der griechischen Philosophie*, Göteborg 1941, poi in GW XXIV. *Aufsätze und kleine Schriften*, pp. 7-35, cfr. p. 17 e n. 27, con rimandi a Hoffmann.

lo stesso autore dichiarava nell'Avvertenza alla prima edizione del 1932, nacque-ro gli *Studi sull'Eleatismo*⁹. Da questo scritto risulta chiaro come l'interesse principale per la filosofia eleatica risiedesse per Calogero, oltre che nell'interpretazione filologica dei frammenti, nel suo contributo alla nascita dei problemi della logica e della dialettica. L'*eon* di Parmenide, interpretato in senso logico-verbale come l'«è» della predicazione, origina infatti, una volta ontologizzato, il problema dell'essere che si afferma nel giudizio e del suo rapporto con i termini da esso messi in collegamento. Una volta concepito questo *eon* come l'unico concretamente reale, esso viene investito da una serie di predicati la cui assolutizzazione si deve ai successori di Parmenide, quali l'unità (Zenone) e l'eternità (Melisso), proprietà dell'essere che risultano determinanti per lo sviluppo della successiva ontologia e metafisica. Nato così il problema dell'«Essere», la successiva storia della logica occidentale può essere considerata «la storia degli sforzi con cui il pensiero lentamente si affranca dalla servitù parmenidea»¹⁰, sino alla dissoluzione del problema stesso.

Calogero auspicava l'uscita del primo volume di questa storia della logica entro un paio di anni. Del 1931 è la *Einleitung zur Geschichte der griechischen Logik*, uscita l'anno successivo in italiano sul Giornale Critico della Filosofia Italiana, e riprodotta senza sostanziali modifiche quale introduzione alla *Storia della logica antica* nel 1967. Nel 1934 Calogero viene chiamato a Pisa a ricoprire la cattedra di Storia della filosofia. Tra il 1933 e il 1935, come lo stesso Calogero ricorda nella Prefazione, fu scritta la prima metà del volume, che comprende i primi quattro capitoli, mentre la composizione della seconda metà risale al decennio precedente la pubblicazione¹¹.

Già negli anni '30, tuttavia, considerati anche gli eventi storici, il problema della risoluzione della logica nell'etica del dialogo, motivo conduttore della riflessione di Calogero, era divenuto indiscutibilmente più importante di quello della storia dell'affrancamento del pensiero dalla schiavitù dei problemi nati con Parmenide in seno alla mentalità arcaica. La stesura della *Storia della logica antica* fu dunque estremamente discontinua, anche a fronte delle intervenute ragioni di forza maggiore cui Calogero stesso accenna con discrezione nella prefazione alla nuova edizione (1968) de *I fondamenti della logica aristotelica*. L'impegno politico sul fronte dell'antifascismo, che portò poi al suo arresto nel 1942 e al confino, attenuò inevitabilmente la sua concentrazione sugli studi di filosofia antica, passati in secondo piano rispetto a problemi etici e politici ben più urgenti di quanto non fosse il «capire come un più retto intendimento della logica classica servisse anche ad

⁹ G. Calogero, *Studi sull'eleatismo*, Roma 1932; 2ª ed., Firenze 1977.

¹⁰ Cfr. *Storia della logica antica*, cit., p. 153.

¹¹ I primi quattro capitoli del libro furono pubblicati nel 1935 e nel 1936; cfr. *I primordi della logica antica*, «Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa», s. II, vol. IV (1935), pp. 122-138; *Eraclito*, «Giornale critico della filosofia italiana», s. II, XVII (1936), pp. 195-224; *Parmenide e la genesi della logica classica*, «Annali della R. Scuola Normale Superiore di Pisa» cit., s. II, vol. V (1936), pp. 143-185; *La logica del secondo eleatismo*, «Atene e Roma» XXXVIII (1936), pp. 141-170. Furono poi ripubblicati presso la Libreria Goliardica di Pisa con il titolo *Le origini della logica classica*, a.a. 1947-1948, Pisa 1948.

affrancare il pensiero contemporaneo da molti problemi antiquati o mal posti»¹².

Bisogna arrivare, dopo la guerra, alla metà degli anni '50 per assistere alla ripresa dell'antico progetto, quando Calogero, rispondendo all'invito a collaborare a una miscellanea di studi in onore di Luigi Castiglioni, redige quello che sarà poi il quinto capitolo del libro, dedicato a Empedocle¹³. Invitato a Princeton da Harold Cherniss nel 1962-1963, Calogero pose le basi per i capitoli (VI e VII) su Anassagora e Diogene di Apollonia. Il primo volume si concluse con il capitolo sull'atomismo di Leucippo e Democrito e uscì presso Laterza nel 1967. *La Storia della logica antica* si fermò a questo primo volume. Nella Prefazione Calogero presentiva (o forse sapeva), con disarmante semplicità, che quella Storia non avrebbe – purtroppo, è inevitabile dire – conosciuto il suo compimento, perché «non sempre riesce facile far le cose nel tempo giusto».

Ci si può fare un'idea generale di come quella Storia avrebbe potuto svilupparsi¹⁴ considerando il resto della produzione calogeriana – in particolare la voce *Logica* dell'Enciclopedia Italiana¹⁵ e i *Lineamenti di storia della logica*¹⁶ – dal momento che, anche per quel che riguarda Aristotele e gli Eleati, non vi furono, da parte di Calogero, sostanziali mutamenti rispetto alle monografie del '27 e del '32 anche dopo il fiorire di nuova letteratura secondaria sul tema. La sua prospettiva complessivamente unitaria sullo sviluppo del pensiero antico, fondata su un'idea forte di base e su un motivo conduttore nettamente delineato, non sarebbe stata, in ogni caso, sostanzialmente incrinata da piccoli aggiustamenti o ritrattazioni. Un posto di spicco sarebbe stato ovviamente riservato, oltre che ad Aristotele, a Socrate, come «scopritore» del concetto sulla scia della melissiana immutabilità eterna dell'essere, e a Platone, che allo stesso tempo dissolve l'eleatismo e, sistematizzando e collocando al posto giusto, nell'edificio della sua dialettica, i problemi logici, traccia le linee maestre su cui si muoverà Aristotele. Dopo Aristotele, a partire dai suoi immediati discepoli, una storia di contaminazione e confusione del noetico con il dianoetico, di una logica divenuta gnoseologia, basata sullo sdoppiamento tra soggettività e oggettività, sino alla fissazione, da parte degli scettici, del limite negativo del pensiero antico nell'impossibilità di una compiuta adeguazione del soggettivo all'oggettivo.

Oltre alle circostanze esterne e alla mancanza di tempo, si può dunque pensare che una delle ragioni per cui questa storia non fu ultimata risieda nella mancanza di un autentico interesse da parte di Calogero per gli sviluppi post-aristotelici; temi inevitabilmente destinati, come si è visto, a passare in secondo piano rispetto a problemi, filosofici e politici, ben più urgenti agli occhi dell'autore. E per quanto concerne la fase successiva ai presocratici, Socrate interessava Calo-

¹² Cfr. G. Calogero, *I fondamenti della logica aristotelica*, nuova edizione con appendici integrative di G. Giannantoni e G. Sillitti, 2ª ed., Firenze 1968, p. XIV.

¹³ G. Calogero, *L'eleatismo di Empedocle*, in Aa.Vv., *Studi in onore di Luigi Castiglioni I*, Firenze 1960, pp. 127-167.

¹⁴ Cfr. in proposito anche M. Isnardi Parente, *Guido Calogero*, cit., pp. 163-165.

¹⁵ *Logica*, in «Enciclopedia Italiana», vol. XXI, pp. 389-398.

¹⁶ Cfr. *supra*, n. 4.

gero più come filosofo del dialogo che come «scopritore del concetto» e, almeno rispetto allo specifico progetto sotteso alla storia della logica antica, riguardo a Platone si trattava di mostrare come gli sviluppi del suo pensiero avessero preparato la definitiva sistemazione aristotelica; un tema su cui i restanti contributi platonici di Calogero avevano già fornito apporti sostanzialmente esaurienti. Il capitolo decisivo su Aristotele, infine, era già stato scritto, nella sostanza, quarant'anni prima.

Le tesi di Calogero sui pensatori arcaici, e in particolare sugli eleati, avevano già trovato, ben prima dell'uscita della *Storia della logica antica*, notevole risonanza anche a livello internazionale; con alcuni studiosi di primo piano (basti ricordare Kurt von Fritz, recensore degli *Studi sull'Eleatismo*¹⁷) Calogero istituì, pur nel dissenso, un vivace e rispettoso confronto. È in effetti possibile dissentire da Calogero su singole questioni interpretative e, come accade con tutte le opere generali sorrette da una motivazione filosofica unitaria storicamente inquadrabile, la validità di questa *Storia* può essere, almeno rispetto a certe sue parti, relativizzata e messa in questione. La *Storia della logica antica* rimane tuttavia, come opera d'insieme, una delle più potenti sintesi della fase aurorale del pensiero antico, capace di offrire al lettore un affresco complessivo in cui i singoli dettagli risultano molto meno importanti della visione panoramica. È impossibile non rimanere impressionati, anche laddove si tratta di interpretazioni non generalmente condivise, dalla potenza delle intuizioni di Calogero, sorrette da una conoscenza non ostentata ma profondissima della lingua e della cultura greca e sempre filosoficamente stimolanti. E anche a prescindere dalla convinzione propria di Calogero che il problema dell'essere e del conoscere, la metafisica e la gnoseologia di ogni tipo siano stati già da tempo definitivamente eliminati, la lezione di metodo che è possibile trarre da quest'opera risulta quantomai attuale. Alla *Storia della logica antica* si può tranquillamente applicare quanto von Fritz scrisse a proposito degli *Studi sull'Eleatismo*; si tratta di un testo che merita ancora, non solo di essere letto, ma studiato il più possibile sino in fondo. E si può aggiungere che, stanti le attuali prospettive della ricerca nel campo del pensiero antico, difficilmente quest'opera potrà essere superata come sintesi d'insieme.

¹⁷ Cfr. «Gnomon», XIV (1938), pp. 91-109, riprodotta in traduzione italiana nella seconda edizione degli *Studi sull'eleatismo*, pp. 335-359.